

La lotta del personale di un ospedale pone un problema sociale

# Cancro: è possibile prevenirlo ma i «baroni» pensano ai soldi

All'istituto oncologico Regina Elena di Roma giungono malati da tutta Italia - Non c'è posto: ci guadagnano le cliniche private - 40 mila domande ferme per le visite preventive - Chi si prenota deve aspettare due anni - I dipendenti chiedono l'intervento della Regione

L'unico mezzo per combattere i tumori è di prevenirli. Su questo punto esiste pieno accordo tra gli oncologi di tutto il mondo. Tuttavia, al «Regina Elena» di Roma, unico istituto statale esistente in Italia per lo studio e la cura del cancro, un aspro conflitto si è aperto tra coloro che vogliono la prevenzione e forze che la osteggiano, che anzi vorrebbero abolirla del tutto.

Terzi questo conflitto è sfociato nella occupazione degli uffici dell'istituto da parte dei dipendenti sanitari e amministrativi. Lo stato di agitazione è vivissimo. Non si tratta soltanto di legittime richieste economiche — il nuovo trattamento retributivo che doveva entrare in vigore da gennaio non è stato corrisposto neppure a febbraio e di ciò si fa colpa alla commissione di tutela, perciò al ministero della Sanità, ed al presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto, il socialista prof. Michele Riolo, che non si è dimostrato sufficientemente fermo nel sostenere la delibera approvata sin dal dicembre scorso — ma di una linea di politica sanitaria che interessa i cittadini, quelli malati e quelli sani, soprattutto quelli sani.

I malati giungono a Roma da tutta Italia: il loro dramma — ne abbiamo conosciuto gli aspetti più inquietanti in occasione dei casi Vieri e Bonifacio, vicende che non hanno certo dato prestigio al «Regina Elena» — giunge al culmine quando si sentono dire che non c'è posto, che debbono aspettare. Quanto? Due, tre mesi, forse più. Sarebbe necessario aumentare il numero dei posti letto, ma c'è un gruppo ristretto di clinici dell'istituto, che si sono organizzati in un sindacato di tipo corporativo, i quali adesso teorizzano che i malati debbono essere selezionati, debbono servire solo per la prevenzione e lo studio del cancro.

In realtà al «Regina Elena» per anni e anni si è puntato senza riserve sul ricovero e sulla cura ignorando la prevenzione; nei casi disperati, urgenti, o dichiarati tali, in un modo o nell'altro si è trovato il modo di suggerire, a coloro che non si sentivano di aspettare, la clinica privata, dove, del resto il ricovero avrebbe potuto trovare gli stessi medici — anche se non proprio tutti — che lavorano al «Regina Elena». E così, come accade per la generalità degli ospedali, anche attorno all'istituto statale sono fiorite le cliniche private, il malato si è trasformato in merce, in strumento di facile guadagno.

Nel 1963 — sull'onda del rinnovamento auspicato dal ministro Mariotti dall'allora presidente socialista del «Regina Elena», Gaetano Mele — sorse il Centro di prevenzione tumori. Doveva essere — si disse allora — un centro-pilota. Sono passati sette anni ed ora, nonostante il positivo lavoro svolto, anziché risolvere la «crisi di esistenza» in cui il Centro si trova — 30-40 mila domande ferme e chi si prenota deve aspettare due anni — i «baroni» dell'istituto, quelli stessi che ora disertano di prevenzione manovrano per farlo fuori. Un apparecchio acquistato per la campionario dell'aria, nel quadro di un programma di ricerche nelle fabbriche romane, giace inutilizzato e il programma accantonato.

I medici del Centro chiedono di avere garantita la stabilità del posto così come è stato riconosciuto al personale ausiliario, ma la Tutela, incoraggiata dai «baroni», si oppone. Ora è giunto un altro «no» che coinvolge tutto il personale.

Perché questo attacco? I dipendenti del «Regina Elena» rivendicano il passaggio di tutta la parte ospedaliera dell'istituto alla Regione: sarebbe il primo passo per conquistare un rapporto di lavoro chiaro, democratico, a tempo pieno anche per i medici, per porre fine a sistemi paternalistici, per porre un argine al mercato sulla salute.

La prevenzione e la cura del cancro richiedono certo l'umione di tante forze, di tante volontà — così è stato a Bologna dove enti locali, forze politiche e sindacali, organizzazioni sanitarie hanno sviluppato una positiva campagna — richiedono una svolta generale di politica sanitaria. Ma intanto si può e si deve cominciare dal «Regina Elena» e dalle altre strutture esistenti.



## «Diecimila» false per 350 milioni

CERIGNOLA (Foggia), 27. Banconote da diecimila lire abilmente falsificate, per un valore complessivo di 350 milioni, sono state trovate dal carcere di Cerignola. Fu scoperta una zecca clandestina — hanno compiuto zecca una perquisizione in località «Messeria Ciminarella», coltivata ad ulivi e mandorli. Essi hanno notato il pezzo, che è prodotto in un locale di viale dei metri ed è utilizzato per deposito di rifiuti.

terreno, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila lire. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petri — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e il 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

terreno, i due contenitori a chiusura ermetica. Nel primo vi erano biglietti falsi per complessivi duecento milioni, nell'altro per circa diecimila lire. I contenitori sono stati portati nella caserma dei carabinieri dove le banconote sono state esaminate dal giudice istruttore dott. Petri — che dirige le indagini sui falsari — e dal ten. col. Di Nolo, comandante del gruppo di Foggia. I biglietti — come tutti quelli falsificati a Cerignola — hanno il numero di serie e il 201 - 00424». NELLA TELEFOTO: ufficiali dei carabinieri procedono al conteggio delle banconote.

## Una preside in Sicilia

### Abolisce i voti per sostituirli con un giudizio

Positiva la reazione di studenti e genitori - Il primo quadrimestre senza le vecchie pagelle

Dal nostro inviato ENNA, 27. Via i voti e abolite le pagelle tradizionali, la scuola campeggia lo stesso. E' campo meglio, dicono professori e studenti della media statale «Giovanni Pascoli» di Enna.

Non è un esperimento, il loro: è un modo nuovo e diverso di fare scuola. «Una scuola — spiega la preside Liboria Caccamo — che non voglia essere soltanto una scuola di voti, almeno non venga orientato, non catalogato, sia protagonista responsabile, non una espressione numerica.

«Tanti che, appunto, il voto è sostituito da un giudizio analitico e collegiale, la pagella ministeriale da un modulo a stampa, più semplice e più importante. Intestazione da un lato, valutazione dell'altra. «L'altra, è un esempio reale, NDR) è piuttosto irruento, ma di un intuito pronto e di spiccato spirito d'osservazione. Un po' incostante nello studio, il suo rendimento lascia a desiderare in italiano e storia: potrebbe ottenere risultati più soddisfacenti e adeguati alle sue effettive capacità se mettesse più impegno e costanza».

Reazioni? Si temevano soprattutto quelle di certi genitori (quelli dei soli primi della classe, per esempio; o più semplicemente quelli ancora sensibili ai richiami di una scuola di tipo repressivo) ma è andata bene. «I risultati hanno superato ogni previsione — dice ancora la signora Caccamo — nessuno, ripeto nessuno, è venuto a lamentarsi per la mancanza dei voti, o almeno per non conoscerli (perché i numeri purtroppo ci sono ancora, solo si rimangono in cassetto della presidenza, sia la forma...).

D'altra parte la soluzione non è giunta come un fulmine a ciel sereno. C'era stata una consultazione tra preside (contro la pagella) e professori, più incerti ma suggestioni dall'idea della eliminazione di un livellamento numerico. Erano stati consultati anche gli studenti. Alla fine l'onorevole compromesso: si faranno i voti scritti al corso A, e se la cosa va, l'innovazione sarà subito estesa agli altri corsi. E' andata.

### «Una nuova valutazione»

Dunque, si può cambiare tutto in un giorno? «Macché in un giorno. Io ho cominciato nel 1964 con i giudizi analitici. Solo che le motivazioni si aggiungevano al voto ed erano la spiegazione, non la sostituzione. Era già un passo avanti rispetto a quando sullo stesso ragazzo due professori potevano esprimere anche giudizi diametralmente opposti. Perché avveniva? Perché non si valutava criticamente l'alunno. Gli si dava il numero buono se era preparato il giorno dell'interrogazione, un numero cattivo se non era preparato. Ma la preparazione va aggiornata? I ragazzi devono essere valutati in un altro modo. La maturità complessiva, la loro capacità generale, e sì, certo, anche la loro preparazione. Solo a questo punto si può decidere se un ragazzo possiede gli strumenti per andare avanti».

Prospettive? L'«autocritica» di Missasi non giunge al punto di prevedere qualcosa di diverso dal voto, per gli scrutini finali. Come si farà dopo, con il secondo quadrimestre, quello conclusivo? «Io ci provo — la preside con un sorriso disarmante — chiederò direttamente al ministero regolare autorizzazione motivando la richiesta con i risultati di quel che è già avvenuto. In fondo non è nulla di rivoluzionario usare un giudizio al posto di un arido numero...».

## Il retroscena politico del delitto Ciuni Sotto torchio il boss collegato a PRI e DC

L'inchiesta verso la stretta finale - Attesa per l'interrogatorio del deputato Gunnella e dell'ex senatore Verzotto - Nuovo confronto

Dalla nostra redazione PALERMO, 27. Drammatica stretta finale per l'inchiesta che, partendo dal sequestro di Ciriaco De Mita, ha portato al delitto di Palermo (l'albergo Candido Ciuni ammazzato in corsia da quattro falsi infermieri armati di mitra) ha portato all'arresto, quale mandante di questo e forse anche di altri delitti, del capo mafia Giuseppe Di Cristina, arraffatore di prebende nel sottogoverno regionale per «alti meriti repubblicani».

re Terranova. Costui è tornato in carcere dopo il sequestro dove ha cercato di ricostruire il retroscena della lunga e fosca catena di delitti che ha preceduto e in parte preparato l'attacco all'«Aurora».

terrogatorio ha assistito il difensore del boss. Il terzo elemento costante nel nuovo confronto all'americana fissato per martedì sempre all'«Uccardone» e nel corso del quale la coraggiosa vedova dovrà riconoscere o meno un giovane di Ravenna, Gioacchino Marrone, come uno tra gli assassini del marito. Tre dei quattro esecutori materiali dello spaventoso delitto (come Di Cristina e altri due mandanti) sono già al fresco. E' Marrone il quarto?

## Caso De Mauro: Una tonnellata di marijuana dall'Uganda in aereo a Londra

Dalla nostra redazione PALERMO, 27. Antonio Buttafuoco è fuori del carcere dove era stato per le sue incantevoli mosse seguite alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro — non più per insufficienza di udizia ma soltanto in libertà provvisoria.

La donna decisa la sezione istruttrice della Lorte d'Appello di Palermo accogliendo i ricorsi avanzati dalla Procura della Repubblica e dalla Procura Generale contro l'ordinanza del G.I. Fratanonno, che pratica mente, anche se non formalmente, tirava fuori dal caso l'anziano consulente tributario che ci si era ficcato con le sue mani assicurando i congiunti del cronista de «L'ora» di essere in contatto con gli autori dell'ancor oggi misterioso sequestro. Buttafuoco, quindi, resta indiziato del reato di concorso in sequestro di persona.

Dopo il sequestro di una tonnellata di marijuana, ieri notte all'aeroporto di Heathrow, stanno due uomini sono stati fermati e tratti in commissariato per accertamenti.

Affascinanti sviluppi in URSS delle ricerche spaziali

# Obiettivo sul Sole

## Esplosioni e macchie influenzano persino grano segala e patate

Una serie di ipotesi dello scienziato sovietico Dolotov - Un ciclo di undici anni e il sincronismo con molti fenomeni sulla terra - Tenendo conto delle perturbazioni solari si potranno pronosticare i raccolti - Il lancio di sonde - Le batterie dei mezzi spaziali

Dalla nostra redazione MOSCA, 27. Dopo la Luna e Venere è la volta del Sole. E' questo — a quanto risulta — uno dei nuovi indirizzi della ricerca spaziale degli scienziati sovietici. Gli osservatori scientifici moscoviti hanno infatti notato che negli ultimi tempi in tutta l'Unione Sovietica sono stati costruiti potenti osservatori astrofisici capaci di effettuare osservazioni e rilevamenti sulle irradiazioni solari ad onde corte.

agricola — sostiene infine Dolotov — risulterà chiaramente che le macchie solari si traducono per l'uomo in macchie dei raccolti: ecco perché se si terrà conto delle perturbazioni solari, si riuscirà a pronosticare esattamente l'entità dei raccolti.

(La stazione mobile automatica che sta lavorando sulla Luna dal 17 novembre '70) ha dimostrato la grande possibilità che hanno tali sistemi energetici. L'esperienza delle batterie solari — come è noto — non è nuova e spesso gli scienziati hanno cercato di costruire apparecchi terrestri capaci di sfruttare l'energia solare.

L'ultimo e più importante esperimento è stato quello del Vertical 1 che è lanciato il 28 novembre 1970 nel quadro del programma di ricerche iniziato con i satelliti intercosmos 1 e 4 — ha raggiunto i 487 chilometri di altezza riuscendo ad entrare in contatto con quelle onde radio che non raggiungono il nostro pianeta perché «assorbito» dall'atmosfera.

Nella lontana repubblica sovietica, infatti, è entrata in servizio «la prima centrale fotovoltaica del mondo progettata da scienziati sovietici», che ha una potenza di mezzo chilovatt e che fornisce, appunto, energia a una pompa che estrae, da un pozzo profondo venti metri, 15 metri cubi di acqua al giorno, che vengono usati nell'abbigliamento del colosso di Bacharden.

ta in un anno. Le centrali fotovoltaiche possono quindi mettere il Sole al servizio della Terra, tenendo conto che un chilometro quadrato di trasformatori fotovoltaici può fornire 80 mila chilovatt di energia.

La zona prescelta è una località montana presso Yalta e l'edificio ricorderà la forma del primo satellite artificiale della terra. Per le attrezzature sono già al lavoro i tecnici tedeschi della Karl Zeiss di Jena (RDT) che hanno già realizzato eccezionali osservatori nel Caucaso e negli Urali.

La base sarà dotata di «generatori quantici» che permetteranno di trasmettere su uno schermo sferico l'immagine tridimensionale dell'astro in modo tale che i processi che vi si verificheranno potranno essere osservati da più di 300 persone. Per i tecnici, sarà come assistere ad un film con sequenze impressionanti di esplosioni e lampi dai colori accesi che vanno dal rosso al giallo fuoco.

Però, quando, la costruzione di centrali a batteria solare, sarà limitata a zone sperdute e desertiche dove sono impossibili altre forme di produzione energetica. E' del Sole, quindi, che gli scienziati sovietici cercano varie risposte ai problemi della Terra e, soprattutto, nuove e sicure fonti di energia.

Carlo Benedetti



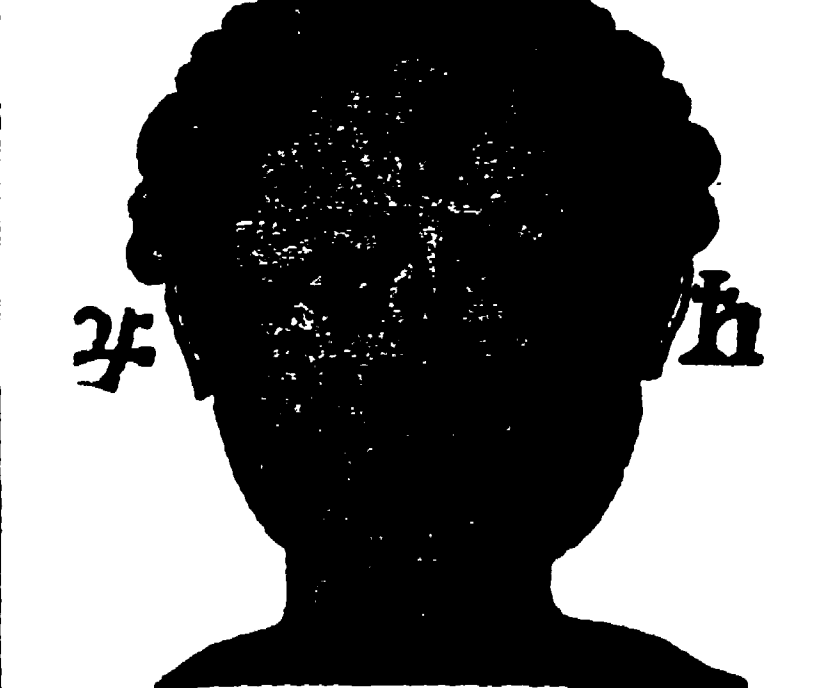
PROROGATE LE ISCRIZIONI FINO AL 6 MARZO GIORNO D'INIZIO DEI CORSI

### SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI

- PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM
- OPERATORI meccatronici e analitici IBM
- PERFORATORI di schede meccanografiche IBM
- INSEGNANTI pratici di macchine contabili

I corsi, della durata di 5 mesi, a quali tutti si possono iscrivere senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio il 6 marzo p.v. e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino al 6 marzo presso i seguenti indirizzi:

- CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1 Tel. 240.272
- CIM - LIVORNO, via Cavour 30 30.377
- CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70 22.358
- CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12 218.185
- CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3 21.988
- CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A 54.860
- CIM - ROMA, via Barberini 58 471.294
- CIM - VILANO, via Senato 12 790.955



# AMARISSIMO

L'AMARO PIU' PREMIATO!

# Sanley